

Battere il fascismo

Il «Times» di Londra, giornale certo non sospetto di simpatia per le sinistre, afferma che ad avere interesse alla strategia delle bombe e della provocazione può essere solo la destra.

La destra politica ed economica, italiana ed internazionale, come dimostrano i collegamenti che l'ultimo assassino che ha provocato la strage davanti alla questura di Milano, aveva con la Svizzera, Marsiglia ed Israele; e i collegamenti dei terroristi fascisti del gruppo «La Fenice», coinvolti nell'uccisione dell'agente Marino, con la Grecia fascista dei colonnelli; e l'aperto collegamento del MSI, ispiratore e sostenitore dei gruppi terroristici, con la Spagna, il Portogallo e la Grecia fascista.

Tale interesse è comprovato dalla coincidenza della strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969, seguita da una lunga catena di assassinii, attentati ai treni, eseguiti da killer professionisti, bene organizzati, pagati e protetti, con i primi grandiosi scioperi unitari guidati dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL per i contratti e per le riforme.

Ma il perseguimento impunito di questi disegni criminosi a vasto raggio non sarebbe potuto avvenire se settori dell'apparato dello stato e in primo luogo il governo avessero mostrato la volontà determinata di combatterli facendo rispettare la legalità democratica.

Nasce anche di qui, oltre che dal marasma in cui questo governo ha gettato l'economia del paese, la convinzione che si va facendo sempre più larga della inderogabile urgenza di liberare il paese da un governo che, per la sua natura, per il suo orientamento, e per l'orientamento che in particolare ad esso imprime il suo presidente, l'on. Andreotti, ha dimostrato e dimostra

una totale incapacità di fermare la catena dei crimini reazionari e degli atti di terrorismo, di individuarne e punirne i responsabili ed i mandanti.

Il governo è privo ormai di una sua maggioranza reale. Esso è stato sconfitto almeno dodici volte nelle assemblee parlamentari, si è salvato altre volte soltanto grazie al ricorso al voto di fiducia, e altre volte ancora, ha ricevuto a suo sostegno l'apporto determinante dei voti del MSI.

Il popolo italiano non dimentica che cosa è stato il fascismo e la stragrande maggioranza del popolo italiano è deciso ad impedire che il fascismo ritorni sotto qualsiasi forma. In seno a questo popolo vi sono grandi, potenti organizzazioni sindacali e di massa, ca-

paci non solo di difendere efficacemente, anche in difficili condizioni economiche, gli interessi e le condizioni di vita dei lavoratori, ma che sono decise a scendere in campo anche per la difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche e antifasciste.

Nessuno, in Italia e fuori d'Italia, si faccia a questo proposito illusione alcuna.

Ma noi siamo una forza responsabile di fronte ai lavoratori, al popolo, alla nazione; ed è per questo che vogliamo evitare che si giunga a scontri frontali, vogliamo evitare che la situazione giunga a un punto di rottura, perchè siamo ben consapevoli quali conseguenze questo avrebbe per l'Italia e quali sofferenze ciò comporterebbe per il nostro popolo.

Per questo noi lavoriamo con tutte le nostre energie per uno sbocco democratico dell'attuale crisi politica. La prima condizione è che questo governo se ne vada.

L'essenziale, oggi, è di garantire un mutamento del quadro politico generale che esiste nel paese; e di dare al paese una guida capace sia di colpire efficacemente tutte le manifestazioni della eversione fascista e reazionaria, sia di agire sulle cause che la alimentano, e cioè sulla crisi economica, sociale, morale che attraversa il paese e che provoca malessere, sfiducia nelle istituzioni in una parte della popolazione, creando così il terreno sul quale si sviluppano l'agitazione antidemocratica e i piani eversivi.

Almirante alla sbarra

Votata alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il capo missino

Il 24 maggio con 485 voti favorevoli e 60 contrari (56 missini e 4 democristiani) la Camera ha tolto l'immunità parlamentare ad Almirante e ha quindi accolto la richiesta della magistratura di indagare sui reati (ricostituzione del partito fascista) imputati al segretario del MSI sulla base di una voluminosa raccolta di documenti (10 casse) promossa due anni fa dal Procuratore generale Bianchi d'Espinosa.

Ora la parola passa alla Magistratura. Il Paese e il Parlamento che ne è espressione politica hanno già espresso il loro giudizio di condanna politica e morale. Almirante adesso si atteggia a perseguitato, afferma che si vuole negare la libertà di pensiero e di opinione, il problema è completamente diverso: il fascismo non è un movimento di opinione è un'organizzazione terroristica che con la violenza ed il crimine riuscì una volta ad impadronirsi del nostro paese all'interesse di agrari, finanziari, industriali e che oggi vorrebbe ritentare la medesima operazione. Questo l'Italia nata dalla lotta proprio a quel regime nefando non vuole e questo giustamente la Costituzione e la legge perseguiranno.

Ora la magistratura faccia il suo dovere; a noi il compito di intensificare la lotta per battere il fascismo e le sue radici economiche e sociali.



8 - 9 - 10

GIUGNO

NEI GIARDINI DI VIALE SOMALIA

FESTA de l'UNITA'

(programma a pag. 5)

Cinquantadue anni di attività antifascista

Una testimonianza sul fascismo in una lettera del compagno Giovanni Drudi militante della nostra sezione.

Cara Lotta oggi,

sono un compagno comunista di 74 anni con 52 anni di attività antifascista. Per 22 anni dal 21 al 44 sono stato simpatizzante, dal 24 al 26 fui arrestato 4 volte, la prima fu nel 24 per aver fatto uno sciopero edile e protestavamo contro i crumiri per farli smettere di lavorare. Nel 26 fui arrestato altre 3 volte perchè per loro ero già un sovversivo vedendomi portare in tasca l'Unità e volevano mandarmi col foglio di via al mio paese di Romagna.

Nel 44, una settimana prima dell'attentato di Via Rasella fui denunciato con una lettera a palazzo Braschi per propaganda antifascista da certi colleghi dell'ufficio. Se ancora sono vivo ed ho potuto seguire a lottare lo devo al mio principale Avv. Giovannetti (adesso deceduto) che era amico intimo del caporione fascista di palazzo Braschi. Fortuna volle che la lettera dicesse che il Drudi faceva propaganda antifascista nell'ufficio dell'impresa Giovannetti. Fu per ciò che il gerarca si preoccupò dell'amico, lo chiamò, gli fece leggere la lettera e la cosa fu messa a tacere. Ci sarebbero altre cose da raccontare, ma basta dirti che già prima del 44 e poi sino alla liberazione ho sempre divulgato la stampa clandestina, e svolto altre attività nell'organizzazione della Resistenza.

Nel 44, ho preso la tessera del Partito, ho sempre dato la mia attività secondo le mie capacità.

Noi anziani ricordiamo bene come è sorto il fascismo. All'inizio, per ingannare il popolo, diceva di voler fare una repubblica e abbattere la monarchia (qualche Repubblica-

no e Socialista in buona fede aderì, qualcuno poi si ritirò) in vece fece tutto il contrario. Lo finanziavano i grandi agrari, i capitalisti, i grandi industriali, le armi glie le passavano i monarchici, perchè i banditi in camicia nera potessero colpire le leghe, le cooperative, le Camere del lavoro, scagliarsi contro gli operai e i contadini, così come ordinavano i capitalisti.

Noi ricordiamo bene le brutalità commesse dal fascismo prima ancora del 28 ottobre del 22, la cosiddetta «marcia su Roma» (Mussolini giunse nella Capitale con treno speciale da Milano) ricordiamo le squadracce nere, le famose spedizioni punitive. Nelle campagne quelli di un paese si recavano con i camion in un altro paese, nelle città quelli di un rione andavano in un altro per non farsi riconoscere, quando arrivavano schiamazzando, pretendevano il «saluto romano» e che ci si togliesse il cappello, altrimenti erano manganelate. Quando poi trovavano il sovversivo, allora olio di ricino e bastonate, molte volte ci usciva anche il morto.

Anche allora la guardia regia stava a guardare senza intervenire, anzi proteggeva gli squadristi quando questi avevano la peggio; in altri casi i carabinieri intervenivano quando quei vigliacchi, dopo i loro vandalismi, si erano dati alla fuga. La polizia faceva perquisizioni in casa di indiziati per vedere se avevano armi, dopo che la polizia era uscita, entravano i teppisti a mettere il loro «ordine» con il manganello. Ci fu tuttavia qualche caso in cui i carabinieri affrontarono quelle canaglie. Caro direttore, credevamo che il 25 aprile del 45, dopo tanto sangue e tanti



sacrifici, avesse segnato la fine del fascismo, purtroppo non è così. Questi teppisti sono risorti dalle fogne dopo 28 anni e scorazzano liberamente insozzando nuovamente il nostro paese, insultando, malmenando chi non la pensa come loro, senza che la polizia e i carabinieri intervengano per fermarli.

Ma la gente non è più disposta a subire queste violenze, è ora di finirla perchè la corda è molto tesa, sarebbe bene che le autorità si decidessero a far rispettare almeno la Legge Scelba del 52, che vieta il risorgere del partito fascista. Ricordo che nel 37 fui chiamato con invito di presentarmi alla sede del fascio di Via Sebino. Dopo venti minuti di attesa venne un giovincello pieno di galloni, gli feci vedere l'invito di comparizione e prima di spiegarmi di che cosa si trattasse, mi fece delle domande, fra cui se ero segnato al partito fascista. La mia risposta fu negativa. Egli mi chiese il motivo. Gli risposi che non mi interessavo di politica, ma che non per questo non ero un buon italiano. Scattò rabbiosamente dalla poltrona dicendomi che non dovevo dire buon italiano, ma dovevo dire buon fascista, perchè «italiani sono pure quelli delle brigate Garibaldine che combattono contro le nostre valorose camicie nere in Spagna» (le batoste che ebbero a Guadalajara). Allora mi alzai risentito dicendogli che nel 17 all'età di 18 anni ero sul fronte a combattere il tedesco nostro nemico invasore. «Ecco perchè dico che sono un buon italiano». Egli si calmò e mi chiese i soldi per la befana fascista; gli dissi che avevo solo 10 cente-

simi. Prese pure quelli. Come vedi, non potevamo dire di essere italiani ma fascisti, oggi questi rigurgiti di teppisti hanno il coraggio e la sfrontatezza di chiamarsi italiani.

Caro direttore, la Repubblica è costata molto sangue, ci sono stati migliaia di morti, migliaia di invalidi e centinaia di migliaia di anni di carcere; la Repubblica è nata dalla Resistenza, il Popolo italiano non tornerà più indietro.

Il Presidente della Repubblica all'atto del suo insediamento ha giurato di rispettare e difendere la Costituzione nata dalla Resistenza. Il Presidente del consiglio dei Ministri e tutti gli altri Ministri hanno giurato davanti al Presidente della Repubblica. Hanno giurato anche magistrati, generali di tutte le armi, il comandante generale dei carabinieri, il capo della polizia, prefetti, questori, commissari, ufficiali di tutte le armi, e infine carabinieri, polizia, finanzieri (che come spesso ricordava il compianto compagno Giuseppe Di Vittorio, sono figli del popolo perchè la maggior parte sono figli di contadini e di operai).

Termino col ricordare che sotto i testi di tutte le leggi c'è scritto:

«La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Questo vale anche per la legge Scelba del 52.

Fraternali saluti

Compagno Drudi Giovanni
Roma

FASCISTI SENZA MASCHERA

Qualcuno sostiene che, in fondo, i fascisti nel nostro quartiere rappresentano ben poca cosa e che la loro attività, se confrontata con le stragi e gli attentati che da anni insanguinano l'Italia, non desta preoccupazioni. Nel quartiere Trieste Nomentano-Salario il MSI raccoglie un quarto dei voti e quindi cerca di presentarsi con un volto « legalitario ». Ma in queste ultime settimane molti elettori stanno voltando le spalle al MSI ed anche tra i più « fedeli » ad Almirante si notano sintomi di malcontento. I fascisti fanno ancora la voce grossa, a volte inveiscono, altre piagnucolano, ma in fondo sentono il profondo isolamento e il disprezzo con cui il popolo italiano li circonda. Sentono anche, in questo quartiere, la forza e la serietà del movimento antifascista: in pochi giorni sono state raccolte oltre duemila firme in calce alla petizione dell'ANPI per lo scioglimento delle organizzazioni fasciste e paramilitari.

I fascisti del « Giulio Cesare »

Frattanto, un loro gruppo continua sfacciatamente e provocatoriamente ad agire davanti al noto liceo di corso Trieste. « Beppe il ro-

scio » ed i suoi accoliti, al di là delle sigle dietro cui di volta in volta si mascherano, sono missini ed agiscono sulla base di precise direttive. Costoro, se non fossero pagati, protetti e guidati, nulla potrebbero e saprebbero fare. Diffondono tra gli studenti propaganda chiaramente anticostituzionale ed eversiva, ma nessuno glielo impedisce: pare che il folto nucleo di agenti e commissari presenti davanti alla scuola non abbia occhi per vedere, nè orecchie per sentire, nè « potere » per agire. Le altre attività di questo gruppo consistono nell'ostentazione di armi varie (molti sostengono che De Gennaro porti una rivoltella negli stivali), in minacce a singoli studenti, in qualche pestaggio (come è accaduto il 9 maggio). Come mai « Beppe il roscio », pluridenunciato, in libertà provvisoria, può permettersi simili azioni? Chi lo protegge? Crediamo non sia sufficiente essere imparentato con un alto ufficiale, per potere impunemente calpestare le leggi dello Stato.

I fascisti e la polizia.

Ciò che tuttavia maggiormente scandalizza è l'« amicizia », le « lun-

ghe chiacchierate », i « sorrisi » che questi teppisti ostentatamente mostrano nei confronti di agenti e graduati: un vero e proprio scandalo, che è continuato anche dopo l'assassinio dell'agente Marino da parte dei fascisti, a Milano. Di fronte a un fatto così grave, il questore e il prefetto non sentono il dovere di intervenire?

Il ritardo nei processi.

Inspiegabile, e lo denunciemo con forza, è il ritardo con cui vengono perseguiti questi teppisti. Due esempi: Claudio Giusti (via Tigrè) deve essere processato per « apologia di fascismo » ma, malgrado la legge preveda in questi casi la procedura per direttissima, è ancora libero, dopo 25 mesi, di continuare a compiere analoghi reati; Ermanno Imondi ed altri due suoi compari, arrestati mentre assaltavano la sezione comunista « Nomentano » e ferivano alcune persone, dopo 29 mesi non sono stati ancora processati. Sono state, inoltre, presentate circostanziate denunce per pestaggi, atti teppistici vari, incendio di un'auto e della sezione comunista di via Tigrè, senza che la polizia abbia procedu-

to (e non sarebbe poi stato così difficile!) alla individuazione e alla denuncia dei colpevoli alla magistratura. E' l'insieme di questi fatti che dà baldanza e fiducia a certi fascisti del nostro quartiere, e che li rende pericolosi.

Una forte unità antifascista.

La risposta alla trama eversiva, al rigurgito fascista, agli atti teppistici e delinquenziali dei fascisti nel quartiere, è stata continua, forte e unitaria. Questa azione unitaria ha visto impegnati non solo i comunisti, i socialisti, i repubblicani, la sinistra democristiana, ma anche gruppi di cattolici, i comitati eletti nelle scuole, personalità, la maggioranza dei consiglieri di circoscrizione. Alcuni mesi fa, si è costituito un comitato giovanile di quartiere per i problemi sociali e civili (verde, casa, scuola, ecc.), ermeticamente chiuso a destra e rigorosamente antifascista. Di grande significato è stata, quest'anno, la celebrazione del 25 Aprile avvenuta nelle scuole, particolarmente alle magistrali « G. Carducci » e al liceo « G. Cesare ». In quest'ultimo istituto, hanno partecipato all'assemblea oltre 500 studenti, che hanno ascoltato a applausito la conferenza del professor Bertone, stroncando sul nascere un tentativo di provocazione di una trentina di fascitelli. L'azione antifascista continuerà, diverrà sempre più unitaria e più forte, in quanto sempre di più si comprendono la natura, la pericolosità della trama nera e le responsabilità del MSI. Così come sempre di più si comprende che, se non si sconfigge il rigurgito fascista, più difficile è lo sviluppo sociale, civile e morale del nostro paese.

Milano 22 maggio, 200.000 antifascisti rendono omaggio alla salma di Gabriella Bortolon vittima innocente della strategia della tensione orchestrata dal fascismo italiano ed internazionale. Pochi giorni dopo, muoiono Giuseppe Panzino, il maresciallo dei carabinieri in pensione, l'appuntato di P.S. Federico Masarin e Felicia Bartolozzi che, insieme a Gabriella, erano stati gravemente feriti nell'attentato del 17 maggio.



Cinque mesi per salvare Villa Chigi

Villa Chigi e Villa Leopardi; due oasi di verde, due piccoli parchi per complessivi mq. 92.753. Anche se l'entità è modesta il quartiere Trieste, uno dei più congestionati dell'intera città, non può rinunciarvi. Ma quali possibilità esistono perchè la questione finalmente vada in porto?

Converrà ricordare lo svolgimento dei fatti, ed i pericoli che si profilano.

Il 28 novembre '72 il Consiglio Comunale deliberò l'esproprio dei due parchi (insieme con altri 27 dislocati nei vari quartieri per un totale di 300 ettari circa). Si trattava, come dichiarò il compagno Prasca, di « un primo provvedimento idoneo a determinare una nuova organizzazione del territorio di Roma e a garantire una sia pur minima dotazione di verde ad alcuni quartieri che ne sono particolarmente sprovvisti ».

L'operazione si rendeva possibile per l'applicazione della legge della casa; il prezzo da corrispondere ai proprietari risultava infatti, per Villa Chigi e Villa Leopardi, pari a L. 2.400/mq., somma corrispondente al valore agricolo (L. 960/mq.) moltiplicato per un coefficiente pari a 2,5. In totale cioè 216 milioni, oltre il valore dei fabbricati esistenti, se espropriati.

Se l'esproprio fosse stato effettuato in base alle precedenti leggi (nel caso specifico quella del Piano Regolatore di Roma del 1931), il prezzo sarebbe risultato almeno dieci volte maggiore; basta citare a riguardo uno degli ultimi espropri effettuati dal Comune, quello di Villa Balestra nel quartiere Parioli (nel 1956) e per il quale il prezzo corrisposto fu di L. 22.500/mq.

Il decreto di approvazione relativo agli espropri in questione è stato firmato dal Presidente della Regione in data 28 dicembre '72 e dopo un certo iter amministrativo doveva essere sottoposto alla firma del Commissariato Governativo. Sono passati 5 mesi inutilmente. E' appena il caso di ricordare quale situazione si verifica nel quartiere Trieste in tema di verde pubblico. La disponibilità è attualmente la seguente:

— Villa Paganini	mq. 30.800
— Parco Virgiliano	» 30.000
— Viale Somalia	» 5.000
— Piazza S. Emerenziana	» 1.300
— Piazza Trasimeno	» 1.430
— Via Tembien	» 1.300
— Piazza Verbano	» 1.110
Totale	mq. 70.940

Questo significa che la dotazione di verde pubblico per i 90.186 abitanti è pari a:

mq. 70.940
ab. 90.186 = mq. 0,79/ab.

dotazione del tutto irrisoria se paragonata con quella prevista dal Piano Regolatore (9 mq.) e dal decreto per gli standards urbanistici (18 mq). Che cosa succederà se tutta l'operazione continuerà a rimanere invischiata nelle maglie della « lentocrazia » regionale e comunale? Nel novembre 1968 una sentenza della Corte Costituzionale (Sent. n. 55) determinò l'illegittimità della imposizione di vincoli di inedificabilità, quali ad es. quelli relativi alle zone indicate come verde pubblico nei Piani regolatori, in mancanza di previsione di un indennizzo ai proprietari. Si trattava di una sentenza esplosiva se si pensa allo stato di dissesto delle finanze comunali, ed alla conseguente impossibilità di prevedere l'indennizzo stesso.

Poteva quella però essere l'occasione per varare finalmente una legislazione urbanistica moderna, secondo le indicazioni che la sinistra da anni ripetutamente indicava.

La maggioranza politica di centro-sinistra preferì rifugiarsi nello stragemma; fu varata frettolosamente la legge n. 1187 (18 nov. 1968), nota anche come legge « tampone », a mezzo della quale di fatto i termini venivano prorogati di 5 anni.

Tra rimandi, rinvii e mitiche scadenze i 5 anni sono quasi trascorsi, ed il 19 novembre prossimo ogni vincolo di inedificabilità previsto dal Piano Regolatore decadrà. Villa Chigi è già catastalmente suddivisa in 31 appezzamenti intestati ad altrettanti società immobiliari, e tante almeno sono le palazzine per le quali il proprietario attuale potrà richiedere la licenza di costruzione. Con tanti saluti per gli abitanti del quartiere!

Di fronte ad una situazione così disastrosa ed alla manifesta mancanza di volontà politica e di capacità realizzatrice degli organi comunali e regionali, è perciò indispensabile fare appello a tutte le forze politiche democratiche, al Consiglio di Circoscrizione, ai Comitati di quartiere ed in generale a tutte le forze popolari. Bisogna esigere che l'operazione vada in porto e subito. Il quartiere non può rinunciare a Villa Chigi e a Villa Leopardi.

Ing. GIUSEPPE AMATI



Facciamo saltare definitivamente i lucchetti delle ville espropriate

ENTRO IL 1974

UN ASILO NIDO A VIALE BOITO

Il Consiglio comunale ha finalmente scelto le aree dove dovranno sorgere i futuri asili nido, dal '74 in poi e ne propone 3 per il nostro quartiere: Villa Ada, Via Boito (V.le Somalia) e V.le Parioli.

La sera del 10 maggio il Consiglio della II Circoscrizione, con la sola eccezione del MSI e del PLI, ha dato parere favorevole al Comune per un primo asilo da realizzare entro il 1974 a via Boito. Il perchè di questa scelta, è semplice: la zona di Via Boito è densa di caseggiati di tipo popolare e intorno ad essa confluiscono le zone altamente popolate di V.le Libia e V.le Somalia: dunque, il primo e per ora unico servizio sociale del quartiere, pubblico è aperto a tutti, deve venire incontro alle esigenze più pressanti, più urgenti, di quelle donne che, numerosissime nel nostro quartiere, hanno esigenza di lavoro; il diritto al lavoro passa, per queste donne, attraverso la conquista di efficienti servizi sociali.

Che cosa s'intende per efficiente? Vogliamo qui affrontare solo molto rapidamente il problema della futura gestione degli asili. In sintesi,

dovranno le madri abbandonare il bambino all'asilo nei primi tre anni di vita senza più interessarsi del suo sviluppo, nel suo benessere, delle scelte che vengono fatte per lui? La risposta ci sembra assai importante. Se noi vogliamo una maternità cosciente di educare futuri cittadini di una collettività, dobbiamo fare in modo che le madri, e non solo esse, prendano parte direttamente alla gestione dell'asilo. Accanto a loro, in armoniosa, continua collaborazione, il personale della scuola, le forze sociali e sindacali del quartiere, gli organi amministrativi (in questo caso la Circoscrizione, che ha ampi poteri d'intervento nella scuola primaria).

Sarà certo un processo difficile e faticoso: non si passa facilmente dall'egoismo della protezione del proprio bambino a una visione più larga di una collettività che tutta insieme opera per il bene del bambino stesso: fin da ora però consideriamo questa una futura battaglia da condurre con tenacia e con forza di persuasione verso futuri comitati di gestione che dovranno interessare anche il nostro quartiere.

LA FONTANELLA RAPITA

L'INA compra aree fabbricabili: entro certi limiti, sono affari suoi. Ma se compra una piazza intera, piazza Misurata, e con essa anche la fontanella pubblica, allora arreca un grave disagio ai cittadini della zona circostante.

Per questo, gli abitanti di via Cirene, Homs e Benadir hanno preso l'iniziativa di sottoscrivere una petizione alla 2ª Circoscrizione, affinché si provveda immediatamente allo spostamento in altro luogo pubblico della fontanella, tanto indispensabile soprattutto nei mesi caldi.

Si tratta di un problema piccolo, se vogliamo, ma ci pare giusto sottolineare il valore positivo della spontanea iniziativa dei cittadini come esempio del rapporto che si deve stabilire con i poteri locali, in questo caso la Circoscrizione.

**SEZIONI P.C.I.
VESCOVIO - NOMENTANO**

festival de l'Unità
8-9-10 Giugno

**GIARDINI DI
VIALE SOMALIA
(P.zza Gondar)**

programma

VENERDI 8 giugno ore 17
apertura della festa

ore 17,30

SERATA DELL'AMICIZIA ITALO-SOVIETICA
organizzata in collaborazione con l'Associazione Provinciale
ITALIA-U.R.S.S.

Canti di WLADIMIRO

ore 20,30

Documentari sovietici e proiezione del film:

LA BALLATA DI UN SOLDATO

SABATO 9 giugno ore 16,30

SAGGIO DI KARATE'
dei bambini della Polisportiva S.S.S.C.R.A.L.

ore 17,30

IL CANZONIERE DEL LAZIO

con PIERO BREGNA, FRANCESCO GIANNATTASIO
e CARLO SILIOTTO

ore 20,30

proiezione del Film:

SCIUSCIA'

Durante la festa funzioneranno stand col gioco del cartoncino, la vendita dei vini delle Cooperative di Ravenna, dei prodotti orientali, dei libri degli Editori Riuniti.

DOMENICA 10 giugno ore 10

Incontro con i bambini

ore 16,30

SAGGIO DI KARATE'
dei bambini della Polisportiva S.S.S.C.R.A.L.

ore 17,30

Spettacolo per RAGAZZI
IL COLLETTIVO « G » presenta

Fiabe dal carcere
a cura di Rita Parsi

Un'idea da "L'ALBERO DEL RICCIO"
di ANTONIO GRAMSCI

ore 19

COMIZIO

ore 20,30

ORA E SEMPRE RESISTENZA

Eccezionale spettacolo recitato, filmato,
cantato sul fascismo di ieri e di oggi

Alla festa de l'UNITA'

esposizione di disegni, quadri e composizioni degli alunni
delle scuole elementari (a soggetto libero) e degli alunni
dei licei e istituti magistrali, di arte, professionali ed indu-
striali sul tema: FASCISMO ed ANTIFASCISMO

Mostre sul fascismo, sul quartiere, sul VIETNAM, sul-
l'URSS, sulla casa, su l'UNITA' e LOTTA OGGI.

giochi - mostre - gastronomia

LIBRERIA R. RISA

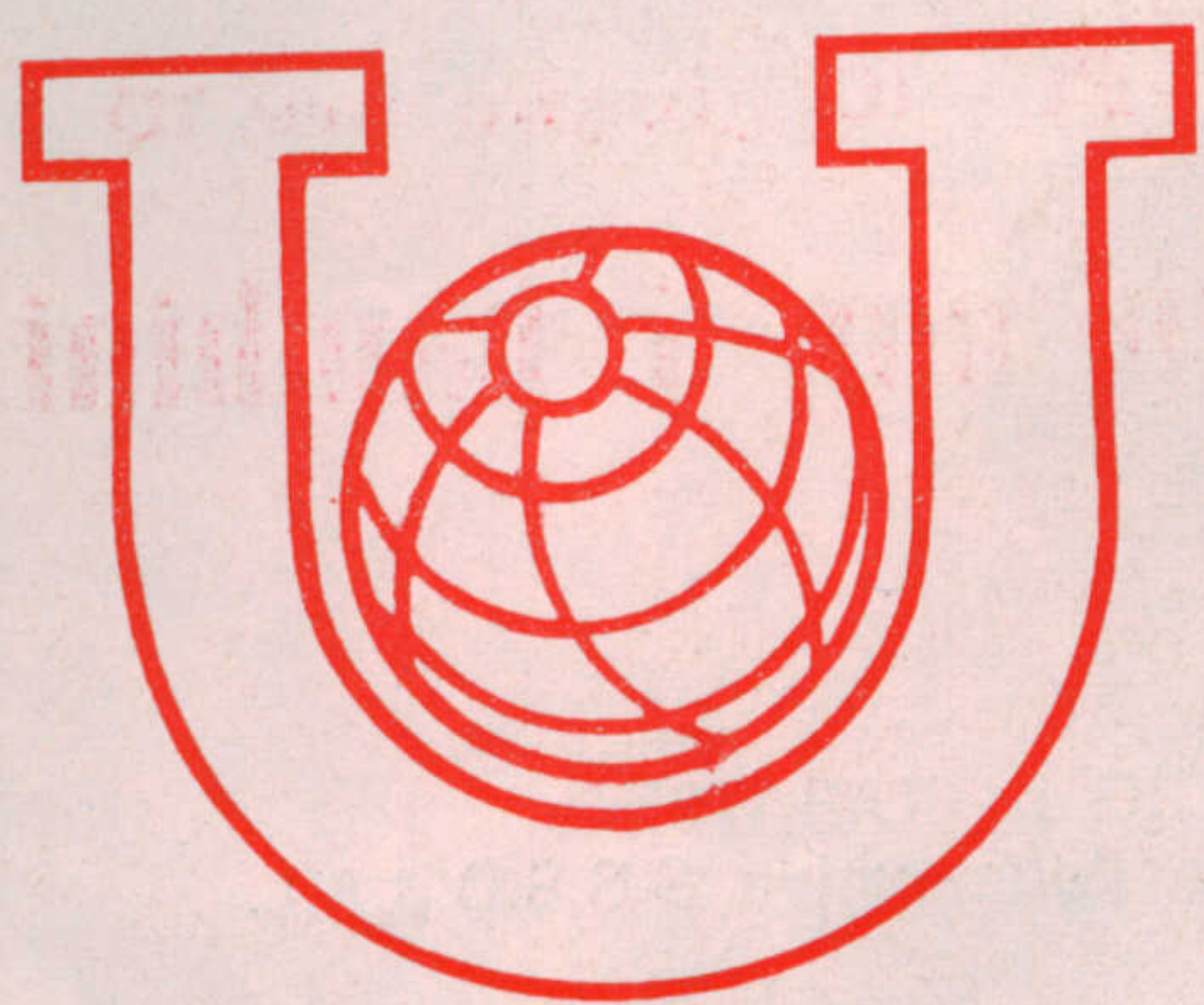
EDIZIONI SCOLASTICHE - REGISTRI DI OGNI GENERE
CANCELLERIA - ARTICOLI TECNICI PER DISEGNO

VIA LAGO TANA, 6 - TEL. 8.310.795 - ROMA

Pizza

FORNITURE INDUSTRIALI
FERRAMENTA - COLORI - VERNICI - PLASTICA -
CASALNGHI - ACCESSORI BAGNO
SCONTI SPECIALI PER UFFICI - ENTI - COMUNITA'
PREVENTIVI A RICHIESTA

Via Torri in Sabina - 20.28 - 00199 Roma - Tel. 83.13.977
V.le Somalia - 62 - 00199 Roma - Tel. 83.13.313



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

Lavanderia a secco

SPECIALIZZATA IN PULITURA
RENNA ED ABBIGLIAMENTO
PELLE

Viale A. Boito, n. 83

Calzoleria - Ortopedica

LAVORI SU MISURA

Via G. Animuccia
(traversa Via Somalia)



RISTORANTE

er moccoletto

00187 Roma - Via Lucania, 35 Tel. 481584

TESSILBIANCO

di DE GIULI

TESSUTI ALTA MODA

*Biancheria da corredo
Tapppezzeria - Coperte*

ROMA - Via Tripolitania, 106 - 108
☎ 83.37.02

NOMENTANAUTO

Via N o m e n t a n a

433

Roma



83.12.291

83.92.875

autoccasioni selezionate - auto nuove - consegne rapide

n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma

MISURE URGENTI CONTRO IL CARO VITA E L'INFLAZIONE

Riassumiamo per i nostri lettori un insieme di proposte della Direzione del P.C.I. per uscire dalla crisi:

Di fronte all'aumento vertiginoso del costo della vita il Partito Comunista propone alcuni provvedimenti immediati:

1) annullamento dell'IVA per taluni prodotti essenziali e revisione dei meccanismi di applicazione dell'imposta;

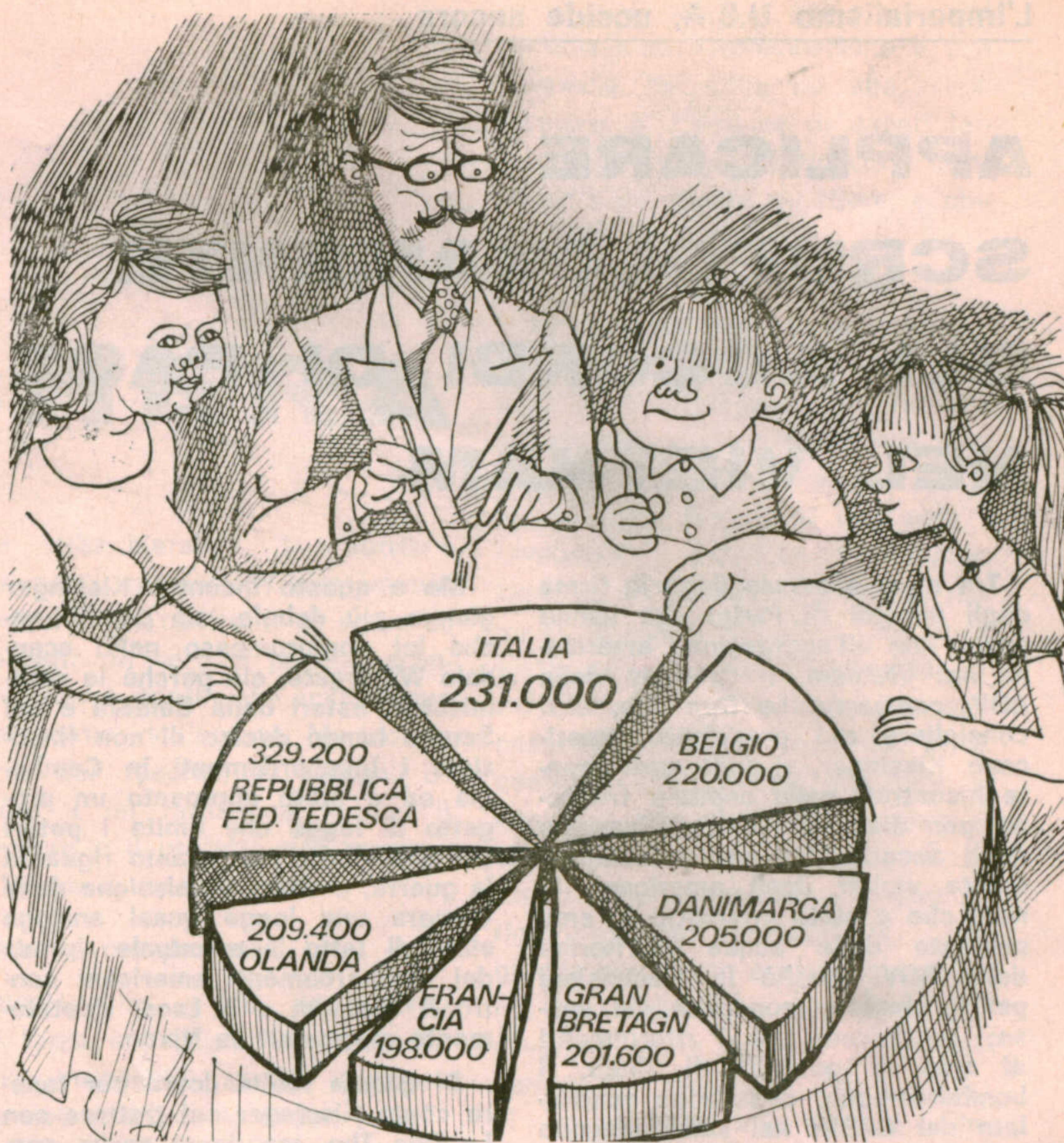
2) definizione di una nuova legge di blocco dei fitti per le abitazioni, gli edifici industriali e le piccole aziende;

3) blocco di tutte le tariffe pubbliche e riduzione del 50 per cento del prezzo dell'elettricità e del gas per le utenze familiari più modeste;

4) fissazione di prezzi controllati per il pane, il burro, l'olio, il latte, lo zucchero;

5) una massiccia importazione di carne e patate attraverso l'AIMA parallelamente alle importazioni di mangimi.

Tra i provvedimenti a più lungo periodo il PCI indica un più diretto rapporto tra produzione e consumo attraverso il necessario sostegno alla cooperazione e alle organizzazioni per gli acquisti collettivi dei dettaglianti; possibilità di un accesso diretto al mercato al consumo dei prodotti agricoli dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni; la utilizzazione di tutti i poteri di controllo che la legge affida ai comitati centrali e provinciali dei prezzi, per consentire indagini sulla formazione dei prezzi industriali.



Secondo uno studio della Comunità economica europea questo è quanto mediamente spende ogni mese una famiglia europea per vitto, vestiario e abitazione. L'Italia appare quindi in testa per quanto si riferisce al costo della vita. Si tratta naturalmente di una media nazionale, che non tiene conto né delle differenze regionali né delle differenze sociali.

Dopo il contratto siglato dai Sindacati confederali

Svolta nella vita della scuola

La recente soluzione della vertenza della scuola costituisce un fatto nuovo, non solo per il personale della scuola, ma per le famiglie, gli studenti, il movimento sindacale nel suo complesso.

L'elemento di novità risiede nel fatto che per la prima volta gli insegnanti hanno superato le mortificanti impostazioni settoriali di cui sono espressione le miriadi di sindacati autonomi (per gli insegnanti elementari, per quelli medi, per quelli di ruolo, per i non di ruolo ecc.), e, accettando la piattaforma dei sindacati confederali che collega i problemi del personale ad una soluzione globale ed unitaria dei problemi della scuola, si sono legati a quei temi di riforma che interessano anche milioni di cittadini come genitori, come lavoratori, come studenti, creando così le condizioni per una larga alleanza di forze sociali attorno alla scuola.

Una riprova concreta ed immediata di questa unità si è avuta con la proclamazione di uno sciopero generale per la scuola indetto dalle confederazioni; tutto il movimento sindacale impegnava il suo prestigio e la sua autorità, contemporaneamente i sindacati scuola della CGIL-CISL e UIL respingevano la minaccia di blocco degli scrutini e degli esami agitata dai sindacati autonomi, che avrebbe creato un disagio grave in milioni di famiglie.

Ma il valore di questa unità si può misurare appieno in una prospettiva di più ampio respiro: prendiamo per esempio due importanti punti della piattaforma confederale: l'edilizia scolastica e il diritto allo studio.

Sono punti che interessano immediatamente i lavoratori e i loro figli, ma a ben vedere, su un piano diverso, anche specificamente il personale insegnante. Un vero sviluppo della edilizia scolastica infatti rende attuabile la riduzione degli alunni ad un massimo di 25 per classe, con profitto di questi ultimi certo, ma con una rivalutazione anche del ruolo e della figura dell'insegnante.

Certo quest'ultimo problema non si esaurisce qui; nel nuovo contratto vi sono importanti conquiste al riguardo e sia sul piano economico che su quello normativo, come l'abolizione delle note di qualifica, la libertà d'insegnamento, il diritto di assemblea sindacale, i primi elementi di uno stato giuridico.

Siamo ai primi passi: ora è necessario conquistarsi un vero stato giuridico e battersi per una riforma dei contenuti che adegui la scuola alle esigenze di una società moderna e democratica quale noi vogliamo sia il nostro paese.

VIALE ERITREA

BOUTIQUES PER UN QUARTIERE DORMITORIO

Passando per viale Eritrea non si può far a meno di guardare con curiosità la nuova sfilza di negozi, uno dietro l'altro, che attendono d'essere affittati e, dato i prezzi della zona, a canoni non certo modesti. Che cosa mai venderanno e soprattutto a chi, visto che la zona già « scoppia » di negozi di ogni tipo! Dicono che non s'apriranno sicuramente negozi di alimentari, ma in gran parte **boutiques** e punti di vendita di articoli d'abbigliamento e di quelle cose « superflue » tanto care ai riti del consumismo. I commercianti in luogo, magari da anni, temono un calo delle già non floride vendite, ma, dice qualcuno, il Comune ormai rilascia le licenze senza tener conto delle distanze tra negozi di articoli uguali o analoghi. Sembra si voglia fare di viale Eritrea una continuazione

di viale Libia o una copia di via Cola di Rienzo: l'importante è animare la strada. Come camperanno tutti questi negozi non è un problema che preoccupa le autorità! Si dice che in genere i nuovi commercianti sono grossisti che danno in gerenza il negozio a qualcuno che « si accontenta ». Anche questa fioritura di nuove vetrine che dovrebbe far pensare a prosperità nasconde forse la difficoltà reale di trovare un lavoro sicuro: meglio dietro un banco ad aspettare ipotetici clienti che a spasso. Il fatto è che questa estrema frantumazione del commercio al dettaglio non giova certo a un'assennata politica di contenimento dei prezzi. Di nuovo, torna alla ribalta il problema della distribuzione, non ultimo fra i motivi che concorrono al rialzo incontrollato del costo della vita.

APPLICARE SCRUPolosAMENTE GLI ACCORDI DI PACE NEL VIETNAM

Tre mesi e mezzo dopo la firma degli accordi di Parigi che hanno posto fine all'aggressione americana nel Vietnam, il delegato della RDV, compagno Le Duc Tho, e il consigliere del presidente americano, Kissinger, si sono nuovamente incontrati nella capitale francese per discutere dell'applicazione degli accordi, fin qui sistematicamente violati dagli americani. È noto che è stato interrotto lo smantamento delle acque territoriali della RDV nonché le discussioni per la ripresa economica del paese; continuano poi i rifornimenti di armi al governo di Thieu, il bombardamento delle zone controllate dal GPRV; nel Laos vengono mantenuti 15.000 soldati thailandesi; la Cambogia è sottoposta a orribili bombardamenti per sostenere il traballante governo Lon Nol. E inoltre il governo del sud Vietnam continua a trattenere in carcere e torturare a morte 200.000 prigionieri politici.

Ma a questo incontro Kissinger giunge più debole, sia perché anche lui compromesso nello scandalo Watergate, sia perché le commissioni esteri della Camera e del Senato hanno deciso di non finanziare i bombardamenti in Cambogia ed è stato approvato un progetto di legge che limita i poteri del presidente per quanto riguarda la guerra, e alla Commissione della Camera una legge quasi analoga vieta di fatto la eventuale ripresa dei bombardamenti americani contro il Vietnam e il Laos, ripetutamente minacciati da Nixon.

Di questa realtà dovrà pur tenere conto Kissinger nel trattare con Le Duc Tho, ma dovrà anche contare sull'azione che nel mondo deve continuare a svilupparsi affinché il sacrificio dei vietnamiti non dia stato vano e perché gli accordi di Parigi superando ogni difficoltà possano portare la pace in quel paese martoriato.

La Spagna che amiamo

A dieci anni dalla fucilazione del Compagno Julian Gri-mau, membro del Comitato Centrale del Partito comunista, il fascismo spagnolo colpisce ancora duramente, anche se non è più stato in grado di perpetrare apertamente l'assassinio politico; tanto è diventato forte e ampio il fronte antifascista. Studenti, intellettuali, il basso clero e non pochi vescovi si battono ormai a fianco degli operai e dei contadini e impostano di fatto una società che del fascismo ha conservato le strutture, le quali ricoprono però un diverso contenuto. La stessa borghesia ha un atteggiamento ambiguo: punta di forza dell'imperialismo americano nel Mediterraneo, essa guarda tuttavia alla Comunità europea e alle sue società multinazionali, cercando, a volte, di attuare qualche concessione non troppo compromettente.

Ma sono tuttora negate le libertà democratiche fondamentali. Da un anno si trova-

no in prigione 12 sindacalisti tra cui il compagno Marcelino Camacho, per i quali sono stati chiesti ben 162 anni di galera. Nello stesso tempo è stato naturalmente scarcerato il capo dell'organizzazione terroristica di destra « Cristo Re » e manifestazioni estremistiche si sono recentemente svolte, indisturbate, contro lo stesso governo e « l'Opus Dei » che lo sostiene. E la Spagna, come la Grecia, contribuisce a mantenere viva in Italia l'eversione di destra (vedi l'asilo concesso al « principe del colpo di stato » Valerio Borghese).

È questa la Spagna che piace al governo Andreotti che ha ricevuto più che calorosamente il suo ministro Lopez Bravo. Ma noi, la Spagna che amiamo e alla quale va oggi come ieri la nostra solidarietà è quella di Marcelino Camacho e dei suoi compagni imprigionati, di tutti i democratici perseguiti perché esercitano diritti sanciti in tutti i paesi civili del mondo.



GLI STATI DISUNITI D'AMERICA

Gli Stati Uniti sono ammalati di scandali. Non si tratta più soltanto di amarezza dell'opinione pubblica americana, ma di una vera e propria crisi « dell'establishment », di una situazione per cui il prestigio e il posto del presidente Nixon, eletto a gran maggioranza nel novembre '72 è oggi traballante.

Cosa è accaduto? La Commissione d'inchiesta congressuale ha iniziato il 17 maggio i lavori che dovranno far luce sul famoso scandalo di Watergate (dal nome dell'edificio in cui ha sede la direzione del Partito Democratico, il partito concorrente di Nixon) per cui già sono stati estromessi dall'amministrazione e condannati 15 personaggi tra cui l'ex capo di stato maggiore della Casa Bianca, l'ex ministro della giustizia, il principale consigliere del presidente per gli affari interni, esponenti delle ben note CIA e FBI.

Nell'estate '72 (ma pare che funzionassero già dal '69 dei controlli telefonici su funzionari e giornalisti — anche persone i cui nomi erano stati indicati da Kissinger per cui anche lui risulta implicato) dei ladri partiti dalla Casa Bianca sono stati presi con le mani nel sacco a Watergate mentre sottraevano documenti del Partito demo-

cratico che si riteneva potessero essere utili per la campagna elettorale del presidente Nixon. Ma il peggio, quello che più ha scioccato gli americani è stato il tentativo del presidente di soffocare lo scandalo; infatti, solo nel marzo di questo anno egli ha ritenuto di dover ammettere la responsabilità di alcuni personaggi della sua cerchia.

Ma allo scandalo di Watergate ormai se ne sono aggiunti e continuano ad aggiungersene altri e la Commissione d'inchiesta dovrà far luce sull'insieme di questi scandali: sorveglianza elettronica del partito democratico, finanziamento della campagna elettorale del presidente, altri atti di sabotaggio o spionaggio politico (particolarmente grave quello del furto della cartella medica di Ellsberg, l'uomo che aveva consegnato ai giornalisti documenti del Pentagono rivelatori della guerra che gli americani conducevano nel Vietnam dallo studio del suo psichiatra). In questi giorni poi l'opinione pubblica già tanto scossa è sottoposta a nuova delusione per il fallimento della missione Skylab per il quale il contribuente americano ha speso la cifra di 1.500 miliardi (2.530 milioni di dollari).

Ancora terrorismo israeliano

Nel 25° anniversario della creazione dello Stato d'Israele, chi salutò con soddisfazione, nel lontano 1948, quello che considerava una giusta riparazione dei gravi torti fatti, a danno degli ebrei, dai fascisti dell'Europa, non può che rimanere sbigottito. I paesi arabi (dove non vi era stata mai, invece, una qualsiasi persecuzione antisemita) si sono visti crescere in mezzo uno Stato aggressivo e espansionista che dopo avere cacciato i Palestinesi dalla loro terra li persegue e li massacra perfino nei paesi che li hanno ospitati — ultimamente, nel Libano, dove i commandos del generale Elazar sono sbarcati di notte per assassinare nei loro letti, senza troppi riguardi, decine di palestinesi (dirigenti o no), civili libanesi, perfino una cittadina italiana! E in alcuni paesi arabi, dalla indipendenza troppo recente e malferma, la classe dirigente minaccia troppo spesso ritorsioni (non senza l'aiuto di agenti israeliani e dalla CIA) contro i fratelli palestinesi e contro i loro stessi popoli.

Un dato positivo è che finalmente, tra i cittadini israeliani, qualcuno comincia a stancarsi di vedere i guasti nazionali e internazionali causati dai capitani di ventura alla Dayan. Speriamo che si faranno sentire sempre più, magari in occasione delle elezioni politiche previste per il prossimo ottobre.

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

12.000.000 di volumi prodotti - 1.500 titoli - 24 collane
I classici del marxismo in 5.000.000 di copie
Tra le novità vi consigliamo

**CAMILLA
RAVERA**

**DIARIO DI
TRENT'ANNI
1913-1943**



Episodi finora sconosciuti della storia del partito comunista italiano o momenti salienti e accertati della sua vita politica ma rivissuti con nuova latitudine umana, nell'appassionato diario di una grande militante che fu tra i fondatori del PCI.

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 692 - L. 3.800



**EUGENIO
CURIEL**

**SCRITTI
1935-1945**

In collaborazione con l'Istituto Gramsci - prefazione di Giorgio Amendola - a cura di Filippo Frassati.

Due volumi che offrono un materiale indispensabile per ripercorrere la via che portò un giovane studioso a prendere le armi e morire per il socialismo e la libertà.

Biblioteca del movimento operaio italiano - 2 voll. - pp. LX-690 - L. 4.800

**ALBINO
BERNARDINI**

**LA SCUOLA
NEMICA**



Prefazione di Alberto Alberti

Le vivaci e implacabili testimonianze degli alunni di una scuola elementare della Barbagia amorevolmente raccolte dall'ormai popolarissimo autore del televisivo «Diario di un maestro».

Paideia - pp. 184 - L. 1.000



**ROBERT
KATZ**

**MORTE
A ROMA**

I drammatici e sconosciuti retroscena che portarono all'eccidio delle Ardeatine in un libro dal quale è stato tratto il film «Via Rasella».

XX secolo - pp. 276 - L. 1.500

**GABRIELLA
PARCA**

**VOCI DAL
CARCERE
FEMMINILE**



«La galera è un po' come la fabbrica, dentro impari qual è la legge che governa la società, e impari a vedere chi comanda e come comanda...» (dalla testimonianza di una ex detenuta). La prima inchiesta sul carcere femminile in Italia realizzata dall'autrice de «Le italiane si confessano».

XX secolo - pp. 280 - L. 1.500

UN LIBRO EDITORI RIUNITI VI FA ESSERE PIU' CONTEMPORANEI

Dal 1901

cmc

Cooperativa
Muratori e Cementisti
Ravenna

Sede Centrale:

Ravenna - Via Trieste, 76
Telefono 32554

Sede di Roma:

Viale Medaglie d'Oro, 195
Telefono 343039

Specializzata in:

lavori edili - industriali -
stradali
di bonifica
di cemento armato
marittimi
ferroviari - gallerie - ponti
acquedotti - idroelettrici
silos con casseri brevettati
strutture
in cemento armato
prefabbricato e precompres-
se.

ROSSI confezioni

Via Ottaviano, 10-a

P.zza della Maranella 10

Tel. 310.787

(Torpignattara)

Tel. 272.147

**Grande assortimento confezioni uomo,
donna, ragazzo e per cerimonia.**

Prezzi di assoluta concorrenza.

Prima di fare i vostri acquisti, VISITATECI

RICORDATE

ROSSI CONFEZIONI

Oggi forse non ne avete bisogno...

MA DOMANI FORSE SI!

è il momento di ricordarsi della

CAMST VIAGGI

la nuova Agenzia di VIA GUATTANI, 9 - ROMA
Tel. 86.31.07 - 85.55.53

Biglietteria AEREA - MARITTIMA - FERROVIARIA
VAGONI LETTO - CROCIERE.

PER TUTTO IL MONDO

Carrozzeria

CALICCHIA

Lavori accurati

Prezzi modici

Via Tigrè, 15

Roma

AIC

associazione italiana casa

ROMA - Via Machiavelli, 50 - Tel. 73.15.818

REALIZZAZIONI

CINECITTA'

Nel piano di zona n. 34 - Cinecittà (Via F. Serafini), l'A.I.C. ha realizzato un edificio di 64 alloggi.

Il terreno, espropriato in base alla legge 167, le era stato assegnato nel 1966 dal Comune di Roma; i lavori iniziati nel 1969, si sono conclusi nel 1971.

E' stato questo il primo esempio a Roma di realizzazione di alloggi cooperativi su aree espropriate da cooperative.

PROGRAMMI IN ATTUAZIONE

CASILINO

Nel piano di zona n. 23 - Casilino (Via dei Gordiani) sono iniziati i lavori per la costruzione di 80 alloggi.

COLLI ANIENE

Nel piano di zona n. 15 - Tiburtino sud (Colli Aniene) l'A.I.C. sta realizzando 1.200 alloggi.

SPINACETO

Nel piano di zona n. 46 di Spinaceto (Via degli Eroi di Cefalonia) sono in costruzione due edifici per 144 alloggi.

TIBURTINO NORD

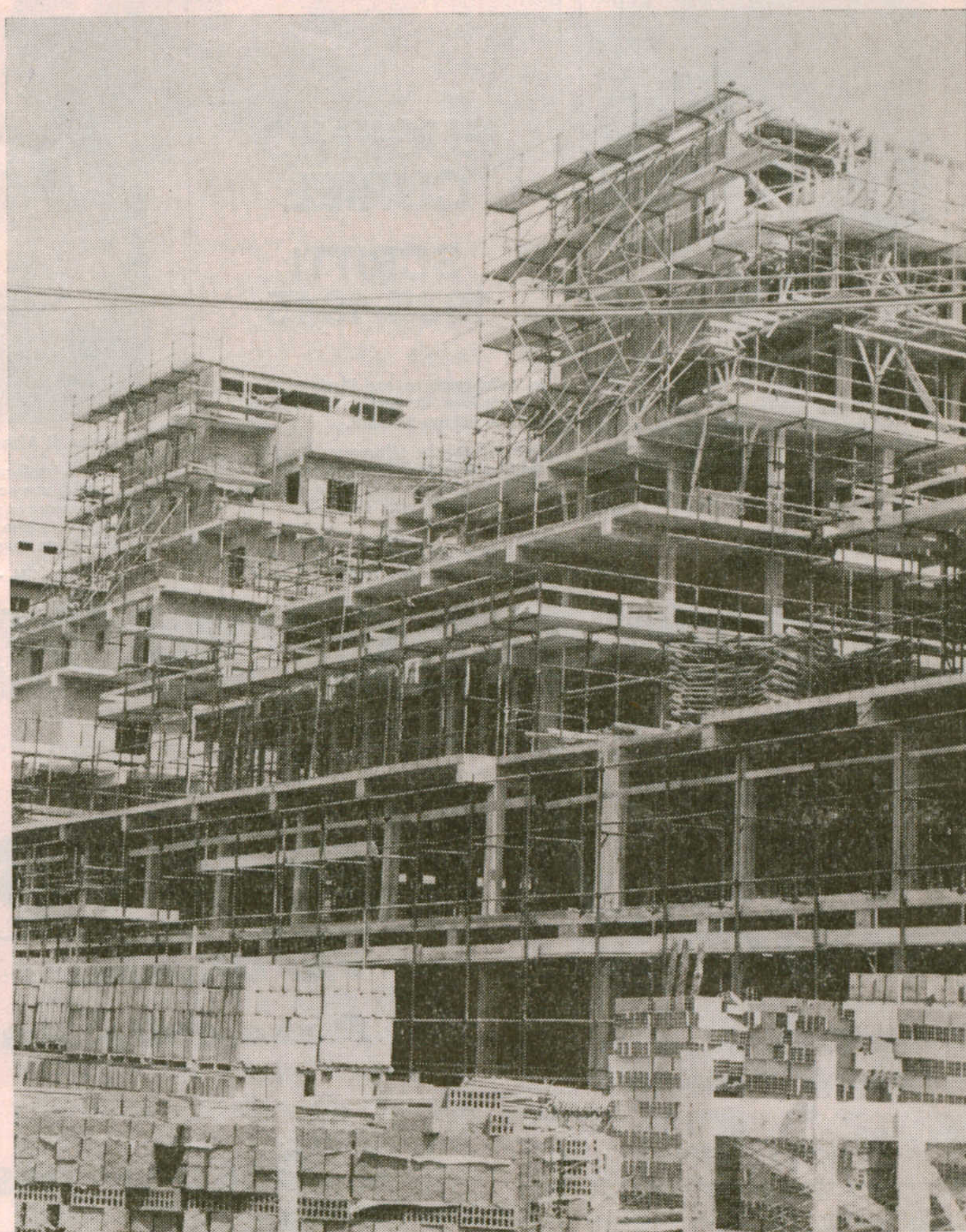
Nel piano di zona n. 14 (Tiburtino nord), in Via di Pietralata, l'A.I.C. ha avuto in assegnazione in base all'articolo 10 della legge 167, l'intero comparto A, per complessivi 245 alloggi; i lavori sono in corso.

TIBURTINO SUD

220 alloggi a proprietà individuale

Il programma è stato predisposto nel 1970-71, mediante l'acquisto dell'area e la relativa convenzione con il Comune prevista dall'articolo 16 della legge 167.

Nel quadro del programma di costruzioni dell'A.I.C., spiccano i due nuovi complessi che dovranno sorgere a completamento Colli Aniene, anch'essi dunque nel piano di zona n. 15 di Tiburtino sud. L'edificio n. 18 e l'edificio n. 19 — a proprietà individuale — sorgeranno uno accanto all'altro e comprenderanno circa 200 appartamenti da 3, 4 e 5 camere. Il terreno è già di proprietà dell'A.I.C. ed è possibile prenotare sulla base delle tipologie delle abitazioni ed anche sulla base delle prime cifre orientative sui costi.



Nuovi Programmi

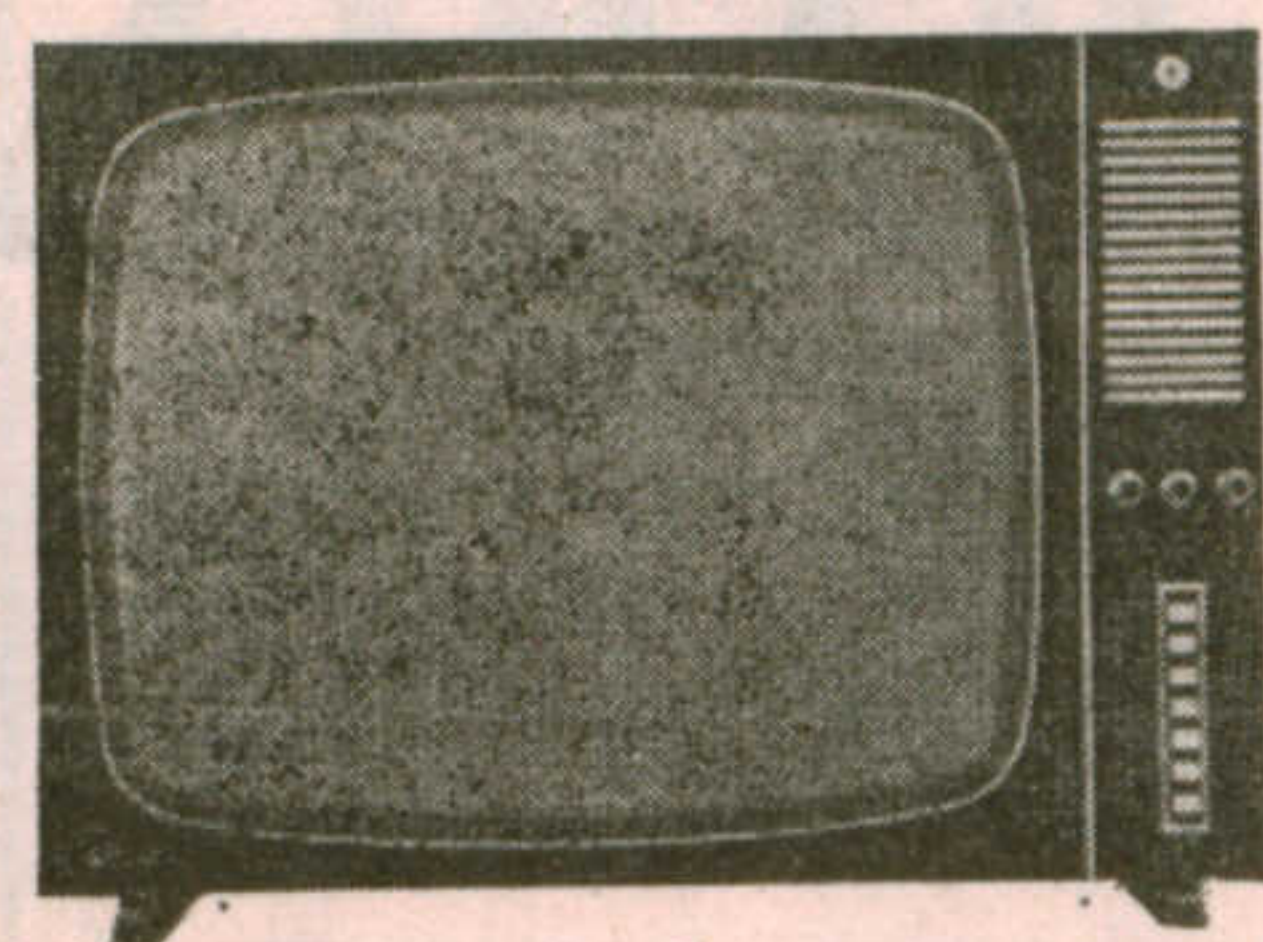
Nei piani di zona della legge 167 del Comune di Roma, possono essere ancora assegnate aree per circa 240.000 vani/abitante.

Si raccolgono inoltre adesioni per formulare nuovi programmi secondo le migliori condizioni offerte dalla Legge numero 865 nei piani di zona di 167 disponibili.

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

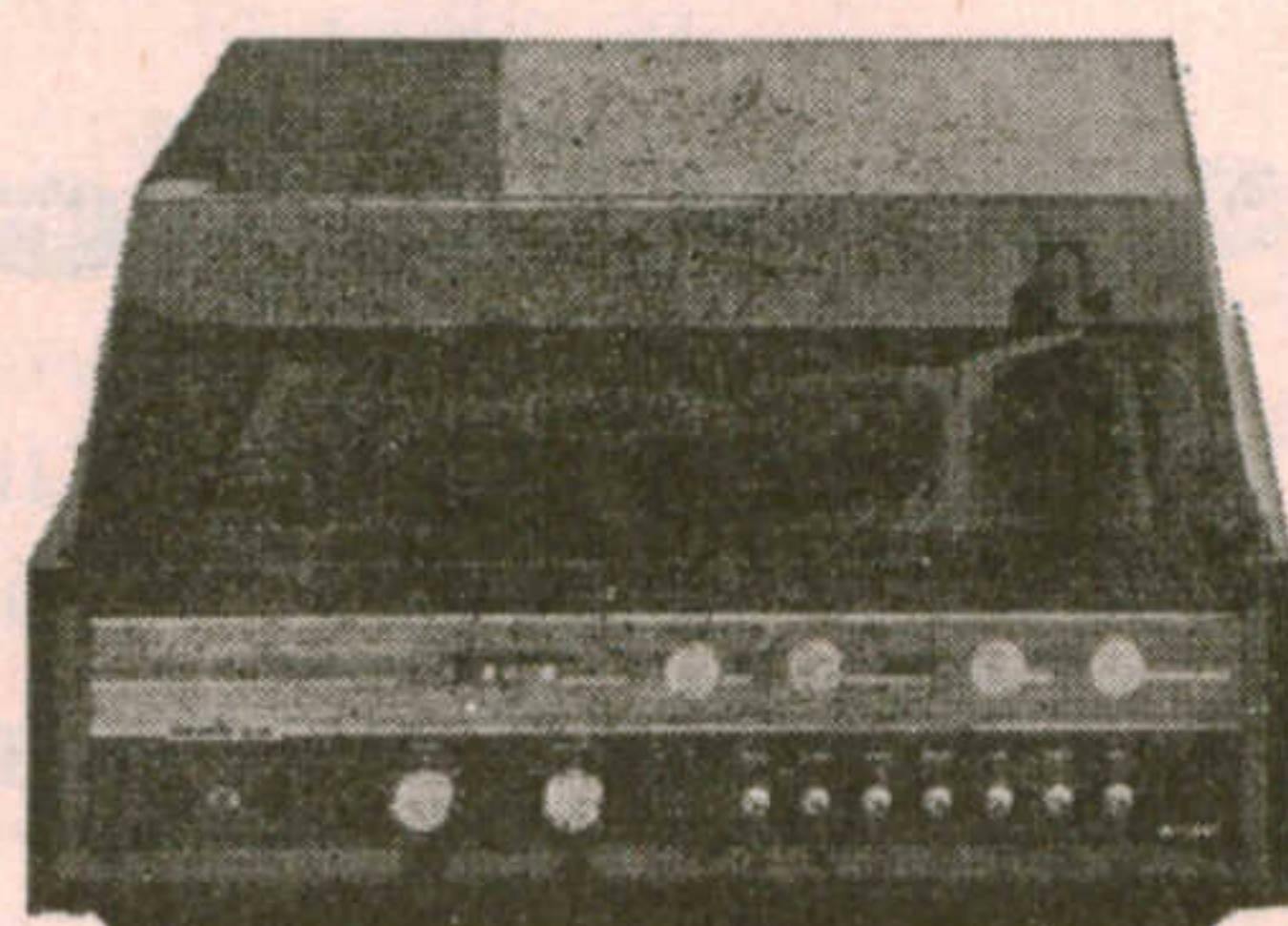
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

**TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI**

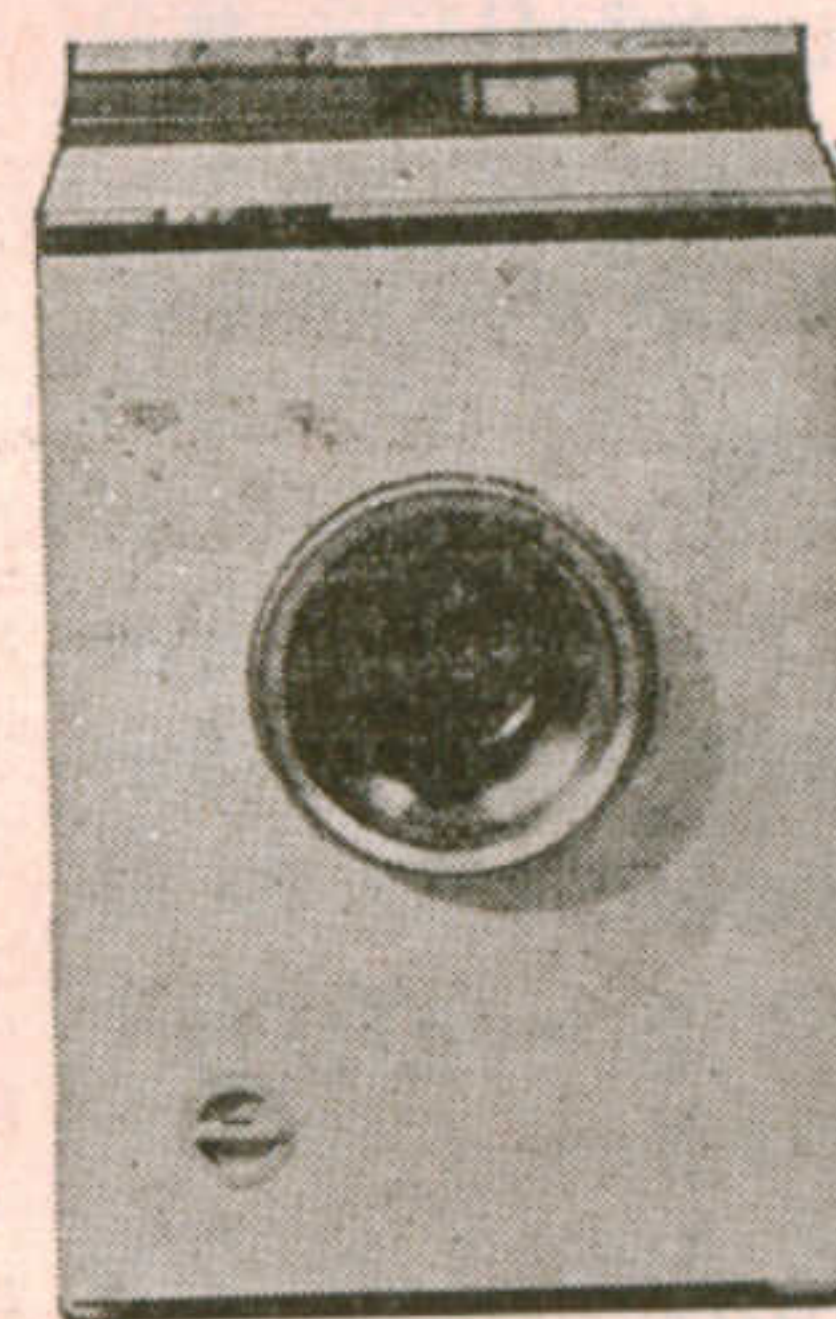


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

**AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME**



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



**LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000**